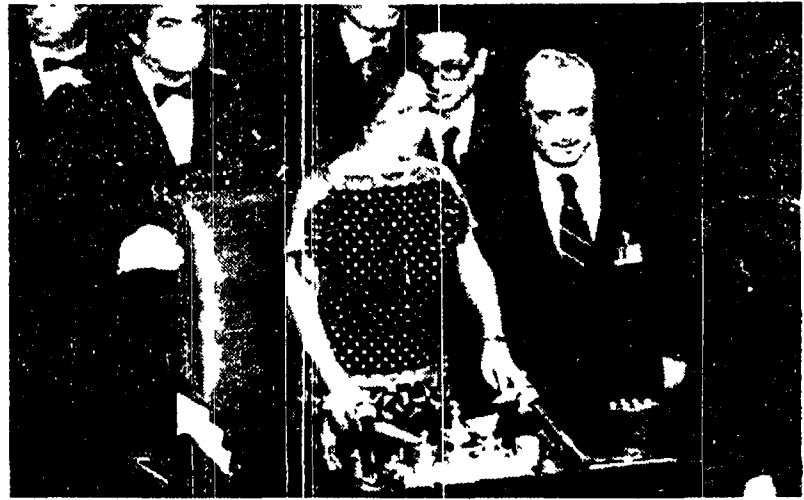


Amore, coraggio, donna, eleganza, futuro, giovani, istituzioni  
lutto, memoria, politica, sinistra, Togliatti, zarina  
Intervista alla presidente della Camera. Sarà festeggiata  
a Montecitorio, alla presenza di Cossiga e Spadolini

# «Le parole della mia vita»

## Nilde Iotti compie oggi settant'anni



Una first lady la prima signora di un paese di solito diventa tale per menti indiretti. Più che una donna importante è una moglie importante che brilla di luce riflessa. Nilde Iotti, settant'anni splendidamente compiuti oggi, è di fatto la prima signora d'Italia, dato che le mogli degli ultimi due presidenti della Repubblica non hanno voluto assumere un ruolo ufficiale. Ma lo è per meriti esclusivamente suoi. Ha acquisito negli anni prestigio e popolarità, ha conquistato la stima e l'affetto degli italiani, anche di quelli che non hanno mai condiviso la sua fede politica. Molte donne possono riconoscersi, per lunghi percorsi della propria esistenza, nella vita del presidente della Camera. Lei è una che ce l'ha fatta. In tempi duri e difficili per tutti. Per questo il suo successo è stato molto di più di una conquista individuale. Ciò che rende la sua storia ancor più significativa è il fatto che prima di essere una first lady a pieno titolo lo è stata anche in senso tradizionale. Negli anni Cinquanta era la «donna del capo», con tutto il carico di tensioni e di difficoltà che questo ruolo comportava.

Settant'anni oggi, un lungo percorso nelle istituzioni, dal consiglio comunale di Reggio Emilia alla Costituente, alla Camera dei deputati, che presiede dal 1979. Prima donna e prima comunista a vedersi conferire, nell'87, un mandato esplorativo dal capo dello Stato. Nilde Iotti, una first

lady per meriti propri, sarà festeggiata oggi a Montecitorio. Saranno presenti il presidente Cossiga e Spadolini, Auguri e felicitazioni da tutta Italia. Alla vigilia della festa, Nilde Iotti è andata a piazza del Pantheon a sottoscivere la legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi».

GIANNA SCHELOTTO

anche alla luce di questa lunga, straordinaria trasformazione, oggi che compie settant'anni è più forte la voglia di ripercorrere con lei le vicende drammatiche o esaltanti del suo tempo. Ven voglia di sfogliare la sua vita come un romanzo, una storia femminile ricca di eventi e di emozioni. Ma quando mi trovo davanti a lei davvero non so da che parte cominciare. Vorrei saper tutto, dalla A alla Z di ciò che pensa, di ciò che teme, di ciò che spera. E nasce così la prima domanda.

Un primo piano di Nilde Iotti. In basso, a colloquio con Gorbaciov, il 25 marzo del 1986 a Mosca



Presidente, vorrei leggere la tua storia come una sorta di dizionario. A partire dalla A. A come amore. (Colgo un lampo di sorpresa nei suoi occhi. È appena uscita da una lunga, estenuante riunione e certo gli argomenti discussi non erano di natura amorosa. Per un attimo temo di aver sbagliato l'attacco. Ma dal suo sorriso indulgente mi accorgo che la mia domanda la sta portando via, lontano dalla austera eleganza di questo studio...)

L'amore, sì l'amore. È stato molto importante per me anche se è arrivato un po' tardi. Mi sarebbe ora difficile dire quale fu il mio primo amore, perché sono stati tutti amori che avrebbero potuto essere e che non furono. C'era la guerra allora e si sentiva una grande ansia all'idea di lasciarsi andare troppo ai sentimenti. Ci si difendeva, lo almeno mi sono difesa. Naturalmente c'era chi aveva reazioni contrarie. Chi cercava di bruciare rapidamente le emozioni proprio per il senso di precarietà in cui si era immersi.

Poi conoscesti Togliatti. Come si distribuivano il dare e l'aver nel vostro rapporto?

Il legame che ci univa ha investito la nostra vita in modo molto globale e complessivo. Io ho ricevuto tanto da lui, non solo dei sentimenti. Ma penso anche di aver dato. Togliatti aveva sofferto molto in esilio, separato dalla famiglia e dai suoi affetti. Aveva bisogno di ritrovare sentimenti che da molto tempo erano scomparsi per lui. Un grande bisogno di ricostruire. Io credo di avergli offerto un nuovo legame con la vita e di avergli dato il senso di una generazione diversa.

Parla con tono pacato, racconta una storia tenera e affascinante e mentre la ascolto si sovrappone nel mio ricordo l'immagine del suo rigore e della sua fermezza dal tavolo della presidenza della Camera. Per quattro anni l'ho vista presiedere sedute anche difficili e burrascose e nella sua voce non c'erano mai incrinature o incertezze. Per questo alla lettera C non posso che porre la parola coraggio.

Ce ne è voluto molto. Negli anni Cinquanta quando scelsi di diventare la compagna di Togliatti pesava su di me il fatto che il mio rapporto affettivo era fuori dalla legge e da quella che definirei la morale corrente del tempo. Avevo l'ambizione di far politica, e di difendere le mie scelte affettive. Per di più il mio compagno era un capo politico. Questo richiedeva in partenza altissimi prezzi da pagare a tutti i livelli.

Poi c'è il coraggio del presente, quello di tutti i giorni...

Sì ed è quello di aver resistito per undici anni a far questo lavoro. Che è stato gratificante e ricco di riconoscimenti, ma anche se non si vede, sono molto ansiosa. In questi anni ho dovuto prendere tante decisioni gravi, difficili. E ho sempre sentito in modo forte che un errore non lo avrei pagato personalmente, ma avrebbe danneggiato le istituzioni, cioè qualcosa ben più importante di me.

Del tutto a sproposito mi sento invadere da un grande senso di orgoglio. Penso alla vecchia canzone... «questa è la storia di uno di noi...» e prima di montarmi completamente la testa passo alla lettera D... co-

me donna, naturalmente...

Sono cambiate molto le donne. Hanno fatto una lunga e difficile strada. Esoprattutto dagli anni Sessanta ad oggi che questi cambiamenti sono stati più significativi. Mi pare di poter individuare due tappe importanti di questo cambiamento nella legge sul divorzio e in quella sul diritto di famiglia. Sono provvedimenti che hanno inciso profondamente nella cultura del nostro paese e sono senza dubbio il frutto del forte impegno femminile di quegli anni. Non a caso nella legislazione di altri paesi come la Francia e la Germania è stato recepito il fatto che la separazione fra due coniugi avvenga senza citare la colpa. Un matrimonio finisce quando non c'è più possibilità di convivenza. E per quanto riguarda il diritto di famiglia, c'è un apporto di grande libertà. Basti pensare che la legge consente ora agli uomini che alle donne il riconoscimento di figli nati da rapporti extracongiugali, per rendersi conto del senso di laicità e di rispetto reciproco che questa legge ha introdotto nel costume.

Per la lettera E le parole possibili sono tante. Esigente, per esempio, o elezioni. Invece il suo inappuntabile tailleur, la sua cascina di seta stampata a fiori, tutto il suo portamento... e in più il demone dell'ottica femminile, mi fanno propendere per una scelta rivolta... eleganza.

Quando vado a comprare un vestito mi preoccupo che mi stia bene, ma anche che sia bello, che abbia una qualità estetica in sé. Non ho modificato il mio stile che è sempre stato classico, tendente a colori scuri. La prima volta che Togliatti si accorse di me indossavo un semplicissimo abito blu con un colletto di pizzo bianco. Fu durante l'assemblea del gruppo comunista. Ero appena stata eletta deputata. Lui dopo un lungo discorso poli-

tico fece alcune raccomandazioni sui comportamenti che i deputati comunisti avrebbero dovuto tenere. «Raccomando ai compagni - disse - di venire vestiti correttamente. Di lasciare a casa maglioni a collo alto o comuni che abiti sciolti o disordinati. Quella compagnia - disse indicando me - è vestita in modo molto adatto a questo luogo e a questo ruolo». Mi sentii avvampare.

Nel giorno in cui si compiono 70 anni è giusto far passare davanti a sé tutte le immagini del passato, ma senza chiusure o ripensamenti. La lettera F è solo lì pretesto per un ritorno al futuro...

Il futuro, alla mia età, è bene aspettarselo brevemente. C'è un futuro personale e c'è il futuro. Per quello che mi riguarda, spero mi rimanga abbastanza tempo per poter raccogliere in un libro le emozioni, i ricordi, le speranze e le delusioni di questi anni. Vorrei raccontare i fatti visti dall'interno, con più male di quello che si immagina, ma anche con più bene. Se poi penso agli anni a venire mi pongo molte domande, anche inquietanti. Per tutta la nostra vita, fin dagli anni più giovani, ci siamo posti come obiettivo la costruzione di una società socialista. Adesso, dopo gli straordinari avvenimenti dell'Est questo obiettivo, il socialismo che cosa diventa? La conclusione a cui arrivo è che il nostro desiderio di costruire una società di «liberi ed eguali» non si può cancellare perché sta dentro all'anima di troppa gente. Ma come ci si possa arrivare. Ecco questo è l'interrogativo che maggiormente mi assilla.

Per la risposta a questo interrogativo ci vorranno ancora l'impegno, la fiducia, la grinta di tutti noi. Ma al futuro non si può che associare la nostra capacità di occuparsi con le nuove generazioni. G come gio-



Nilde Iotti con Togliatti in un'occasione a Cossiga nel 1980. In alto la cerimonia di insediamento alla presidenza della Camera del 20 giugno 1979.

svolti più teneri della sua infanzia) Mia madre aveva frequentato solo la prima elementare. All'inizio della seconda, un giorno tornò a casa piangendo, perché non riusciva ad imparare la tabellina del tre. Mia nonna allora le disse: «Per essere una donna sai anche troppo». E da allora la tenne a casa. Ma forse proprio per questa precoce privazione la mamma conservò sempre una grande passione per la lettura. Leggevo tutto. Ricordo le sere di inverno quando lei leggeva e io e papà la scoltavamo assorti. Quelli sono tra i momenti più caldi, protettivi della mia vita.

Comincio ad avvertire il rischio di un'intervista troppo incline all'emozione. Ma mi soccorre la lettera P che mi consente di riportarmi alla politica.

Questo forse ti farà sorridere, ma io guardo alla politica come alla più alta delle attività. La vivo oggi con lo stesso impegno e con lo stesso entusiasmo di quando ho incominciato. Credo nella politica come strumento indispensabile per cambiare la società e per difendere nuove idee. Abbiamo parlato prima delle donne e del grande cambiamento che hanno vissuto. Come sarebbe stato possibile senza la politica?

No, senza la politica non saremmo cambiati tanto. Ma è stata una «certa» politica che ci ha portato così avanti. Ecco la lettera S. Presidente, che mi dici della sinistra oggi?

La sinistra ha subito un grande mutamento una volta sotto questa etichetta c'erano comunisti e socialisti. Questo è stato vero fino ad un certo punto. Il socialdemocratico si connotava come una forza di centro, ma con spostamenti alterni un po' più a destra e un po' più a sinistra. Anche i socialisti hanno assunto, in un passato anche recente, atteggiamenti che sembravano molto lontani da noi. Oggi però sembrano prospettare rapporti diversi. Non credo sia matura l'eventualità di una fusione con il Psi. Per troppo tempo siamo stati distanti. Né capisco molto bene cosa sia questa unità delle sinistre di cui parla Cossiga. Mi pare di poter parlare della sinistra come di un arcipelago nel quale il Pci e il Psi rappresentano le due forze portanti insieme ad altri gruppi. Ma dovremmo cominciare a pensare anche alla sinistra dc come ad un possibile referente. Mi pare che ormai ci siano le condizioni per trovare dei punti di accordo e di incontro per portare avanti programmi comuni. Si potrà così creare lentamente un tessuto che possa avviarci ad una maggiore unità.

Nilde Iotti ha ritrovato il suo tono fermo, convinto, senza incrinature. Ho di fronte a me una donna forte e - favorita dalla lettera T - non posso non associare l'immagine di lei a quella del suo uomo. Cos'è il passo la parola chiave della sua vita: Togliatti.

Un uomo tenacissimo, allegro, di grande generosità. Parlando di lui non posso che riverberare il affetto, l'amore, la passione ma soprattutto il grande rispetto che c'era sempre tra noi. Era un uomo molto colto, molto intelligente. Stare con lui richiedeva sempre un tale impegno intellettuale, che sentivo di non poter mollare nemmeno per un attimo. In tutte le cose che ho fatto nella vita penso di avere messo un po' di intelligenza, ma nel mio rapporto con lui, ce ne ho messa più che in qualsiasi altra. Mi accadeva a volte di restare lontana qualche giorno per la mia attività politica e di sentire questa distanza come una pausa. Quando un uomo e una donna si sposano forse non pensano mai che per vivere bene in due occorre anche molta intelligenza.

La lettera Z mi mette in seria difficoltà. Non è facile trovare una parola adatta. Per la verità una in mente ce l'ho, ma mi sembra impertinente. Guardo Nilde Iotti e lei mi sorride affettuosa, paziente, conciliante. Allora glielo chiedo: che pensi della parola zarina?

Signore di altri tempi che per fortuna sono scorsi parse dalla storia. So che qualcuno mi attribuisce questo anacronistico «tutto». Ma io sono solo una donna che ha un compito difficile e che cerca di compierlo con garbo.

Hc scorso fino in fondo questo dizionario augurale e solo adesso mi accorgo che il meraviglioso sofisticato registratore fornitomi per l'occasione non ha funzionato.

Per fortuna ho preso anche appunto puntuali e so che il grande partecipabile interesse che mi ha suscitato questa impetibile chiacchierata mi farà da fissatore emotivo. Non ho perduto una sillaba di ciò che ho ascoltato. Tuttavia non riesco a nascondere panico e disappunto per questo tradimento della moderna tecnologia. Nilde Iotti mi sorride con un filo di conciliante ironia e mi riporta alla mente la definizione che un altro recente illustre settantenne, Federico Fellini, ha dato di lei: «serena e serena». A questi due aggettivi non mi pare si debba aggiungere altro se non l'augurio di buon compleanno.